



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento 24 il giorno Ventitré
del mese di dicembre alle ore 7 in Roma

Avanti di Noi sottoscritti componenti la Commissione permanente d'istruzione, con l'assistenza del P. M., e con l'assistenza del sottoscritto Cancelliere
È comparso in seguito a citazione il teste Fiigi

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale abbiamo recolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono Fiigi Aldo fu Emmanuel di anni 33, nato a Legnago (Ve, rova) e residente a Roma, deputato al Parlamento

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: dettando:

Escludo che esistesse un cedo del
Ministrale, o una qualsiasi ca
ganizzazione per scopi illegali
e che traesse le ragioni, ed i
mezzi della sua esistenza, dal

2
Ministero dell' Interno. Annetto, come
ho già annunciato in regolare interesse,
gaterio ai magistrati, che la sera di
giovedì 14 giugno, dopo il gran con-
siglio, alle ore 24.30 circa, all'aperta
dal palazzo Venezia, il Comm. Cesare Rossi
e il Comm. Marinelli abbiano avvicinato
il generale De Bono, dicendo di dovergli
fare comunicazioni importanti.
Il generale De Bono si rivolse a me, e
mi pregò di accompagnarlo nel suo
ufficio al Viminale, ed giunsero il Mari-
nelli e il Rossi. Il Rossi ^{osservò} al
generale De Bono, che era assolutamente pra-
zioso e mal fatto l'aver arrestato il
Dumini, poiché questo arresto non avreb-
be causati degli altri; e quindi, per causa
tenazione di responsabilità e di fatti, si
sarebbe giunti a tirare in ballo il Presi-
dente del Consiglio. Io ebbi un gesto di vi-
vissima meraviglia, ma subito il Mari-
nelli, non solo confermò quanto aveva det-
to il Rossi, ma specificò che il Dumini
e gli altri, che con lui avevano sequestrato
l'on. Matteotti, lo avevano fatto sperando
d'interpretare il desiderio dei dirigenti del
partito e più specialmente del Rossi e del

Sarney
Curiore
Ginzi
M. Lab. 3
Permy
Grosoli

Marinelli, i quali avevano avuto, nel quindi-
 ci giorni prima, l'assenso del Capo del par-
 tito a rinvire e finanziare alcuni ele-
 menti per compiere dei gesti d'intimidazione
 contro alcuni esponenti più accaniti
 tra gli avversari del fascismo e del governo.
 Il Generale Debono disse che egli era capo del
 Dr. Polizia e che avrebbe compiuto il suo do-
 vere; anzi rammentò che, per non aver so-
 spetti al Rossi ed al Marinelli, egli disse
 loro di aver sottratto dalla valigia che
 era stata sequestrata allo stesso Dumini,
 la prova della di lui recita; ma subito
 dopo, appena il Rossi ed il Marinelli
 se ne andarono, egli disse a me, che ven-
 ne consegnato all'autorità giudiziaria
 la valigia intatta, con tutto ciò che con-
 teneva, compresi i pantaloni insanguinati.
 Ed io gli risposi che aveva fatto molto bene.
 Spiego che il Sottosegretario Debono aggiunse che
 nella valigia vi era anche un pigiama
 del Dumini e altri oggetti -
 A domanda, rispose che fu fatto parlare per
 la prima volta, della o delle contesse del
 Finimiale, dai giornali usciti nei giorni
 susseguenti alle mie dimissioni.

14

Ad altra domanda, risponde. Effettivamente,
il giorno dopo a quello in cui presentai le
mie dimissioni, scrissi una lettera a mio
fratello Gino, preoccupato soltanto di lascia-
re documentata, qualora eventi o circo-
stanze me lo avessero impedito, la deposi-
zione che ho reso ai magistrati. E del
si riferisce a quanto ho esposto nella prima
domanda che mi è stata rivolta. Escludo
che in questa lettera esista la dichiarazione
che nel 1848 la causa era considerata strumen-
to necessario per governare il paese.
Debo dichiarare che non ho mai visto,
né conosciuto il Sig. Guglielmo Emanuel;
che da due anni non ho visto il Sig. Do-
nato Giuseppe, che avevo visto una sola vol-
ta nel mio ufficio al Tribunale per una udien-
za che egli mi aveva chiesto. Dichiaro che
il Signor Silvestri non ha visto nessuna mia
lettera, e né egli, né il Sig. Schiff Giorgini
hanno avuto da me, o da persona della
mia famiglia, incarico qualsiasi di avvi-
ciare gli Oni Anselmi e Albertini, o
altri esponenti di partiti di opposizione
al governo per confidare loro confessioni
di natura politica. Dichiaro invece
Lamberti
Gianini
Piselli
Piselli

La detta mia lettera presero visione l'on.
 Senatore Morello, l'on. Dino Grandi ed il
 Generale Pier Ruggero Piccio, ai quali
 io chiesi consigli nei riguardi della
 situazione cretasi tra me ed il Governo,
 ed, con le mie dimissioni, mi aveva ad-
 donata una responsabilità ^{relativa} a fatti ed ar-
 venimenti dei quali io mi rifiutavo e mi ri-
 fiuto di sopportare.

A domanda del P.M., risponde: La lette-
 ra non pervenne a mio fratello, perche
 io l'ho affidata a persona di mia fiducia,
 scrivendo sulla busta " dovento questa
aprirsi da mio fratello soltanto in caso
di mio decesso."

Ad altra domanda, risp. Escludo di aver io
 in quella lettera, o in qualsiasi altra oc-
 casione, accennato ad una qualunque
 responsabilità del Debono ~~per l'attentato~~
~~del 17 settembre~~ nell'aggressione dell'on. Amey-
 dola; ed approfitto per ripetere ciò che ho
 scritto in detta mia lettera e che ho sem-
 pre dichiarato, e cioè che tra il Genera-
 le Debono ed il Rossi ed altri esponenti
 del Partito esistevano da lunga data delle rappre-
 sioni di malcontento, poiche il Generale Debono

condannava le violenze e gli illegalismi
 del da esponenti del Partito stesso venivano
 no compiuti, e che egli, come capo
 della Polizia, per volentieri, non poteva
 impedire per superiori necessità derivan-
 ti da una caotica situazione creata
 dall'intrecciarsi delle tendenze di un re-
 gime rivoluzionario, con le esigenze
 di un'opera di governo costituzionale.

Escludo del pari che sia avvenuta, in mia
 presenza, qualsiasi adunanza in casa
 del Presidente del Consiglio, alla quale
 siano intervenuti il Generale De Hono, il
 Rossi, il Dumini ed altri.

Ad altra domanda, risp. Non ~~mai~~
 ho mai parlato con alcuno di complotto,
 o di aver seguito, il numero di un presun-
 to assegno di 480 mila lire del cui totale
 avrebbe conseguito al Senatore De Hono
 come compartecipazione agli utili di
 una vendita di una partita di rame, re-
 siduato di guerra.

Ed ora espongo il fatto del telegramma
 al Prefetto di Siena, di cui è cenno nella
 denuncia. Per un reclamo pervenuto al

Sambucini
 Fontana
 Givizi
 Scroli
 M. C. C. C.
 Classe

H 2 /

Ministero dell'Interno, nel quale si' accennava
ad alcune presunte ingerenze del generale DeBour
per impedire il concorso di offerenti ad
un'asta di vendita di residuati di guerra,
e fare si' che l'asta andasse deserta, io
invitai il Prefetto di Siena a darmi co-
municazioni di quanto sapeva riguardo
all'ingerenza del Capo della Polizia nell'ope-
ra. Ciò sarebbe stato spiegato presso il Monte
dei Paschi al fine di fare ottenere il lotto ad
un suo prestanome. Rammento che ebbi
una risposta dal Prefetto esauriente e
negativa, a mezzo di telegramma che mi
riservo di presentare.

Ad altra domanda, risp. Rammento che
avendo ricevuto una telefonata dall'avv.
Gato Filippelli, che chiedeva fosse rilasciata
la vettura che era stata sequestrata, in-
sieme allo chauffeur, io risposi al Fi-
lippelli che la cosa era di competenza
del della Pubblica Sicurezza e telefonai
al generale DeBour, comunicandogli
la telefonata che avevo avuto. Egli
mi rispose che non poteva far nulla.
Ad altra domanda, risp. Rammento

esattamente che una sera, uscendo dal Gran
Consiglio, pregai l'on. De Bonis di accompagnar-
mi con la sua automobile al Cinema
"Imperiale", dove io mi recai per trovare
degli amici. - Lo che il giorno dopo alcuni
giornali dell'opposizione, approfittarono
dell'apparizione del Capo della Pubblica
Sicurezza all'Imperiale per scrivere degli
articoli banali.

Ad altra domanda, risp. Ueludo ed nei venti
mesi, nei quali ho fatto parte del governo,
sono state impiegate somme, ricavate
dal capitolo "Fondi segreti", del Mini-
stero dell'Interno, per sovvenzionare
persone o associazioni per atti d'illega-
lismo.

Letto, confermato e sottoscritto, approvando,
si le parole sommastrate e interlineate.

Aldo Finzi
M. L. D'Amico

Parigi

provisoriamente

Il Pubblico Ministero (Carrie Fontana) G.
G. Sansone